COME NASCE UNA MADRE È UN VERO MISTERO

Gravidanza & dintorni

di **Fabio Bacchini**

C'è una questione preliminare da affrontare. Può un uomo recensire un libro scritto da una donna e dedicato a «gravidanza, parto, maternità: essere donna, diventare madre»? O si tratta di una scelta disdicevole? Perfino di un sacrilegio, di un'offesa, o di un atto superbo? La risposta più convincente è che non dovrebbero esistere argomenti considerati di esclusivo appannaggio degli uomini o delle donne. Certo, la maternità è un'esperienza delle donne. Ma non c'è nulla di male nel fatto in sé che un uomo ne scriva, così come deve essere lecito per una donna recensire (o perfino redigere) un volume sulla paternità, la disfunzione erettile o il papato. È chiaro che sapremo di leggere opinioni appartenenti a chi non ha avuto quelle esperienze e neanche potrà mai averne. Ma potrebbero essere interessanti, proprio perché quasi certamente afflitte dalla supposizione, dalla curiosità, o perfino dall'arroganza. Non dobbiamo cadere nell'errore di sanzionare a priori Flaubert per non essersi limitato a mettersi nei panni, più accessibili per lui, di Monsieur Bovary. Esigere che si scriva soltanto di ciò che si è provato significa porre ferrei vincoli filistei alla letteratura e alla pubblicistica. Significa pretendere che Agatha Christie abbia in curriculum almeno qualche vero omicidio, e che Emilio Salgari ambienti le proprie storie a Torino.

Ma ci sono anche altre ragioni, squisitamente politiche, per giudicare che una recensione maschile di un libro sulla maternità non sia opportuna. Le donne sono sottorappresentate nei giornali e all'università, che è l'ambiente da cui proviene la maggior parte dei recensori. Qualcuno potrebbe sostenere che bisogna lasciare loro i temi su cui si incardinano soltanto le loro vite. Eppure, anche alla luce di quanto detto sopra, l'obiettivo di chi ha a cuore la parità non dovrebbe essere che vi siano argomenti solo femminili, ma che non vi siano più argomenti solo maschili. È importante che le donne abbiano esattamente le stesse opportunità degli uomini di pubblicare articoli sull'economia internazionale, la teologia e la fisica astroparticellare – e potrebbe essere un buon segnale se i pezzi sulla maternità toccano anche agli uomini, proprio perché la gravidanza e la cura dei bambini non sono più le zone tematiche minime riservate alle donne, e quindi costringiamo gli uomini a farle rientrare nel proprio campo visivo.

Il problema fondamentale messo a fuoco dal libro di Lucy Jones, che è una scrittrice e giornalista inglese, è che la maggior parte delle idee che abbiamo su gravidanza, parto e primi mesi di maternità non coincidono con i fatti. E questo fa un gran male alle donne, che si trovano di fronte a questa divergenza fra narrazioni diffuse ed esperienze personali, e giungono a pensare che siano loro a sbagliare qualcosa. Prendiamo le nausee mattutine. Come concludono molti studi, esse non sono affatto solo mattutine, ma spesso protratte per tutta la giornata e destabilizzanti. Eppure, i sistemi sanitari nazionali e i medici continuano a usare quell'espressione, che sminuisce il fenomeno e implica che le donne esagerino. Fino a poco tempo fa, la nausea in gravidanza era ricondotta al desiderio inconscio di abortire, o alla ricerca di uno stratagemma per sottrarsi alle faccende di casa. Insomma, le donne erano colpevoli se la accusavano. Non deve stupirci che, secondo una stima del National Childbirth Trust britannico, metà delle nuove madri sviluppano problemi di salute mentale.

L'ossessione contemporanea per il parto naturale è dovuta alle influenti idee di un uomo animato da fervore quasi religioso, pieno di sdegnosa superiorità e oggi dimenticato: il ginecologo inglese Grantly Dick-Read (1890-1959), il quale teorizzò che «il parto sano, secondo le leggi di natura, non è affatto doloroso». È vero che partorire naturalmente offre molti vantaggi al bimbo. Ma è falso che questo sia sempre possibile. L'idealizzazione romantica del parto naturale portò Dick-Read a scrivere che «un bambino passa attraverso una vulva rilassata senza quasi suscitare sensazioni nella madre»: una assurdità fisiologica e statistica. Le donne si sentono in colpa se ricorrono agli antidolorifici, ma non ci sono studi conclusivi su effetti collaterali negativi a carico dei neonati. Quasi il 50% delle donne ha un parto traumatico, e circa il 5% sviluppa una sindrome da stress postraumatico.

LA MAGGIORANZA DELLE IDEE SULL'ARGOMENTO NON COINCIDE CON LA VERITÀ FATTUALE

Dopo il parto, una donna non è più la persona che era prima. Tutto in lei è cambiato: il corpo, il sistema endocrino, il microbioma, il senso di sé, il cervello (sappiamo che il cervello non cambia in peggio, come molta mitologia reclama: le ultime ricerche riscontrano incrementi nell'apprendimento, nella memoria e nella plasticità cognitiva). E si amplifica la distanza fra le richieste sociali introiettate, altissime (ciò che Adrienne Rich chiama 'istituto della maternità') e il modo in cui si riesce a sopravvivere. Il successo della teoria dell'attaccamento di Bowlby, e una certa sua interpretazione dominante, continuano a richiedere a una madre non criminale una dedizione totale: «una maternità intensiva, con le sue richieste irrealistiche di altruismo materno, gioco e positività». La conseguenza è, dice Jones, che «oggi vedo segni di stress, burnout e senso di colpa in tutte le madri che mi circondano».

La matrescenza – il momento di passaggio irreversibile che consiste nel divenire madri – è stata poco studiata finora, così come le scienze biomediche hanno trascurato il corpo femminile, pensandolo come un mero corpo maschile con differenze negli organi sessuali, e effettuando perciò studi sperimentali quasi sempre solo su soggetti maschili (vedi lo stupefacente libro di Cat Bohannon, *Eva*, 2024). L'opera di Jones proietta luce su un buio: «I miei figli mi hanno portato gioia, felicità, appagamento, meraviglia e piacere a dismisura. Ma quella è solo una parte della storia. Questo è il resto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lucy Jones
Matrescenza. Gravidanza, parto, maternità: essere donna, diventare madre
Laterza, pagg. 320, € 20

Da "La Domenica" – Il Sole 24 Ore
9 novembre 2025